

lato verso Olengo, e s'imbattè colà nel nemico, che s'era posto su quelle alture.

L'inaspettata forza di esso rese incerto per alcune ore il combattimento, essendochè il secondo corpo non potè venire tosto aiutato da quelli che gli marciavano dietro. Così pure io aveva disposto il quarto corpo contro il fianco destro del nemico, e dietro a questo disposi il primo corpo, onde circondare perfettamente il nemico al di là dell'Agogna.

Sua altezza imperiale l'arciduca Alberto, che comandava la divisione dell'avanguardia, sostenne quindi con eroismo per alcune ore dalla fronte gli attacchi del nemico, fino a tanto che il generale d'artiglieria barone d'Aspre, unitamente al comandante del terzo corpo, il tenente maresciallo barone Appel, ebbero disposto quest'ultimo corpo con risolutezza e in pari tempo con prudenza su ambe le ali della divisione arciduca Alberto; mentre io stesso ordinava il corpo di riserva dietro il centro di questa divisione.

In seguito all'insuperabile coraggio delle mie brave truppe, in seguito al loro valore incomparabile ed alla loro risolutezza, riuscì anche di sostenere vittoriosamente la nostra fronte, fino a tanto che il quarto corpo, mediante la perspicace condotta del suo comandante, il tenente maresciallo conte Thurn, ebbe fatta la sua operazione al di là della Agogna contro il fianco destro del nemico con tanto vigore, che a questo nostro decisivo movimento il nemico si ritirò verso la sera in tutti i punti, in gran confusione, a guisa di fuga, trovandosi costretto di fare la sua ritirata in direzione affatto involontaria, settentrionale nelle montagne.

Di questi combattimenti, non posso parlare che col cuore commosso e dall'attaccamento che dimostrano pel servizio di S. M. e dal valore, che confina al più alto entusiasmo dei miei degni generali, dei bravi ufficiali e della soldatesca del mio valoroso esercito. Ognuno era un eroe. Per esser giusto io dovrei veramente nominarli tutti; imperocchè, il concorde valore che si è dimostrato dall'alto in giù è sommamente degno della giustizia della causa che sostenemmo pel nostro imperatore. Felicità S. M. per un simile esercito: — *viribus unitis* era la parola d'ordine di questa battaglia.

I meriti del generale d'artiglieria barone d'Aspre, del tenentemaresciallo Appel, del tenentemaresciallo conte Thurn, i cui corpi combattevano nelle prime file della battaglia, sono degni del massimo encomio. Specialmente il generale d'artiglieria barone d'Aspre aggiunse ora dei nuovi allori a quelli, che s'era acquistato già prima.

Subito dopo di lui, segue in merito S. A. I. l'arciduca Alberto, questo illustre signore, il quale, per far la sua prova avanti l'inimico, domandò spontaneamente a S. M. il comando di una divisione quantunque fosse stato già prima comandante. Egli dimostrò in questa focosa giornata una costanza degna d'ammirazione, e non retrocedette un passo dalla sua arrischiatissima posizione. Non sarebbe che giustizia se si ornasse questo principe della casa coll'ordine di Maria Teresa.

Così pure si distinsero specialmente: il sig. tenentemaresciallo del secondo corpo, conte Schaffgotsch, il tenentemaresciallo Culoz, del quar-